

L'Eco dell'Amore



Aiuto alla Chiesa che Soffre

Annunciare «sempre e dovunque»
il Vangelo (Benedetto XVI)

www.acs-italia.org

N. 4 – Maggio 2012
Esce otto volte l'anno



I cristiani in Siria ci implorano: «Il calvario è duro, pregate la Regina della Pace affinché finisca la violenza».

**«L'amore per il prossimo
può esistere solo nell'amore
verso Dio e attraverso di esso.
Prende la sua forza
dal fatto che il Figlio di Dio,
infinitamente amabile nella
Sua Santa Umanità, si identifica
con i Suoi fratelli più piccoli.
Essi sono degni d'amore
come lo è Lui e hanno diritto
all'amore che dobbiamo a Lui».**

– Padre Werenfried van Straaten (1913-2003) –

Cari amici,

il mese di maggio è dedicato in maniera particolare alla Madonna. Nella liturgia è attribuito a Maria un appellativo stupendo, tratto dal Libro del Siracide: «Madre del Bell'Amore». L'amore è bello quando viene da Dio e porta a Dio. Questa è la misura per la bellezza. Quanto più l'uomo tende verso l'amore di Dio, tanto più irradia bellezza e amabilità dal momento che l'amore di Dio è alla base della sua dignità. Ogni essere umano è amato da Dio e chiamato ad amare come ama Dio. Solo l'amore divino permette all'uomo di amare veramente il suo prossimo e di rispettarlo in tutta la sua dignità. «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.»

La beata Madre Teresa di Calcutta amava condensare tutta la sua opera in queste cinque parole di Gesù: «L'avete fatto a me». Raccontava: «Un giorno portarono un uomo dalla strada. Il suo corpo era già quasi mangiato da vermi. Nessuno resi-

steva a stargli vicino, il cattivo odore era troppo intenso. Mi recai da lui dunque per lavarlo. Mi guardò e mi chiese: "Perché lo fai? Tutti mi hanno buttato via, perché tu fai questo? Perché ti avvicini a me?". "Io ti amo", gli risposi. "Ti amo, tu sei Gesù coperto della terribile veste della sofferenza. Gesù condivide la Sua sofferenza con te".



**L'amore è bello
quando viene da Dio
e porta a Dio.**

E allora sollevò gli occhi e disse: "Ma tu, facendo quello che fai la condividi anche tu". Gli dissi allora: "No, io condivido con te la gioia dell'amore amando Gesù Cristo in te". A quel punto questo gentiluomo indù rispose: "Sia lodato Gesù Cristo". Aveva appreso di essere un Qualcuno, di essere una persona, di essere amato».

Ognuno ha il diritto di apprendere di essere amato da Dio. Guidati da questa motivazione soprannaturale e con il vostro aiuto, carissimi amici, i missionari si mettono

anche sulle vie più lunghe e faticose per portare Gesù a tutti gli uomini. In Lui riconosciamo la nostra somiglianza con Dio, essendo predestinati a imitare Dio nel Suo amore. Nessuno può insegnarci meglio della Madonna il «bell'amore», l'amore che tutto si dona a Dio e al suo prossimo. Il giovane santo italiano Gabriele dell'Addolorata (1838-1862) scrisse nel suo "credo mariano" che perfino gli angeli imparano da Maria come amare: "Credo, Maria, che Voi sola perfettamente adempiste il precetto del Signore: ama il

Signore Dio con tutto il cuore [...] e che voi avanzaste l'amore di tutti gli angeli e gli uomini verso Dio nel primo momento del vivere Vostro e che i beati serafini potevano scendere dal cielo per imparare nel vostro cuore il modo di amare». Pieno di gratitudine, vi benedice il vostro

P. Martin M. Barta

P. Martin M. Barta
Assistente Ecclesiastico



Cinghia di trasmissione della pastorale



Pakistan: benedizione per un buon inizio del nuovo gruppo di preghiera.



Malawi: benedizione di buon viaggio ai cresimandi che vivono in campagna.

Barche, fuoristrada, motociclette, camioncini, pullman, automobili, biciclette: nel 2011 avete sostenuto più di 400 progetti di "mobilitazione" della Buona Novella.

Una volta domandarono al grande Giovanni Paolo II cosa avrebbe chiesto a Dio per gli uomini se gli fosse stata concessa un'unica richiesta. Senza riflettere troppo a lungo, rispose: «La misericordia». E il più grande dono di misericordia, è poter portare gli uomini a Cristo. Per renderlo possibile, bisogna recarsi da loro... In **Nigeria**, il raggio d'azione di un cate-

La misericordia ha bisogno di mezzi adatti.

chista e della sua bicicletta, arriva a 60 km. Un parroco dell'**Ucraina** Orientale può raggiungere le sue comunità sparse su un territorio vasto centinaia di chilometri, solamente se possiede un'automobile. Senza, non gli sarebbe possibile portare conforto ai malati, anche catechesi e

Messe sarebbero rare. La misericordia ha davvero bisogno di mezzi adeguati.

Anche se sembra impossibile, un fuoristrada può contribuire ad aumentare in modo esponenziale il numero di battesimi e gruppi di preghiera: accade nella grande diocesi di Sumbe, in **Angola** e a Itaituba, nel territorio **brasiliano** del Rio delle Amazzoni. Durante i sei mesi della stagione delle piogge, per percorrere le strade fangose lungo il fiume, servono assolutamente quattro ruote motrici. Padre Alexandre José, della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù e Maria a Marromeu in **Mozambico**, ci chiede invece 26 biciclette per i suoi catechisti e i rappresentanti delle 60 comunità sparse su un'area di 18.750 km. Sembra incredibile, ma fanno tutto con la bicicletta: portano i malati dal medico più vicino – percorrendo anche 50 km – accompagnano i morti al cimitero e le partorienti all'ospedale da campo. Per ogni bicicletta servono **70 euro**.

Su due ruote o su quattro, con o senza motore, in canoa, barca o pullman: ovunque la Chiesa vive e si muove, perché la pastorale – e, soprattutto, la missione – significa muoversi. Muoversi per far crescere la comunità. San Paolo lo sapeva



Tanzania: benedizione per una missione più mobile dei catechisti.

già... In **Lituania**, il tachimetro della vecchia auto segna 440mila km di distanza tra Dainius e Kietaviskes. Il meccanico diceva da tempo che presto sarebbe arrivata un'"ultima riparazione". Ora chiede aiuto per i suoi cresimandi, per i bambini della Prima Comunione, per i malati e gli anziani. Hanno bisogno di lui e lui ha bisogno della macchina. È la cinghia di trasmissione della pastorale. Gli abbiamo promesso **5.000 euro**.

«Va plus loin! – Prendi il largo!»: questo è il motto che c'è sullo stemma del vicario apostolico delle **Isole Comore**, elevate da due anni a vicariato. Il 99% della popolazione è musulmana. Quello che rimane, sono cristiani che vivono sulle cinque isole, quasi solo di passaggio. In questo ambiente islamico non è possibile avere una vita comunitaria libera. Ci si incontra in forma privata, spesso in gruppi di preghiera. Tenere tutti uniti, assisterli, insegnare la fede a bambini e ragazzi, richiede molti spostamenti. Ecco che il «Prendi il largo!», esprime tutto il suo significato. Abbiamo promesso **11.000 euro** per un'auto, chi ci aiuta a raggiungere questo traguardo? ●



Angola: senza trazione integrale, la missione non procede.



La dignità ha bisogno di un vestito nuovo

Nel Padre Nostro «preghiamo per il pane quotidiano, per noi e per tutti gli uomini», scrive Papa Benedetto XVI. E aggiunge: ciascuno di noi deve «diventare un innamorato, uno il cui cuore è aperto alla commozione per la sofferenza del prossimo».

«Non siete stati dimenticati». Il nunzio apostolico a Bangkok, ha rassicurato così i profughi birmani fuggiti al confine con la **Thailandia**, ispirandosi anche a Papa Benedetto che definisce «il lavoro per i rifugiati uno degli impegni primari della



In attesa di tornare: bambini birmani in un campo-profughi in Thailandia.



Dalle suore del Buon Pastore, le donne lasciate senza un aiuto, trovano sostegno.

Chiesa». Sono 17mila i cattolici fuggiti a causa dei disordini o cacciati dal loro Paese con altre 150mila persone. Sei sacerdoti si occupano di loro amministrando i sacramenti, impartendo la catechesi, organizzando gruppi di preghiera; curano anche i malati, i bambini o le gestanti, oltre a provvedere alla distribuzione di viveri. Le sofferenze dei profughi hanno scosso i cuori dei vescovi di Thailandia e **Myanmar** e il loro grido d'aiuto non è rimasto senza risposta: per quest'anno, confidando nella vostra generosità, abbiamo promesso **25.000 euro**.

La dignità della persona è importante quanto il pane quotidiano. Ne sono consapevoli le suore di Nostra Signora della

Carità del Buon Pastore in **Libano**: chi ritrova la propria dignità può perdonare. Non attraverso la vendetta, ma solo con il perdono, si può arrivare alla riconciliazione. Queste suore aiutano donne e ragazze che hanno subito vio-

lenza, che non hanno più una famiglia o che sono state costrette a fuggire. Nella loro Casa di Ain Saadeh, nella zona cristiana, il programma di recupero comprende aiuto psicologico e cura della persona, impegno che richiede anche cose materiali – come sapone, spugne, semplice abbigliamento – perché l'anima ha bisogno della Parola, ma anche di vestiti. Abbiamo promesso **3.000 euro**. Chi aiuta queste suore a far riscoprire la dignità alle loro protette? ●

«Non siete stati dimenticati!».

La Via Crucis a Damasco

Dov'è che possono ancora andare? Sono fuggiti dall'Iraq, la loro patria, ma in Siria sono stati raggiunti dagli attacchi terroristici.



Monsignor Nassar e la croce: speranza per la redenzione da tutte le sofferenze.

Monsignor Samir Nassar, arcivescovo dei maroniti a Damasco, va indietro negli anni: nel 1920 arrivarono gli armeni, nel 1934 gli assiri, nel 1948 fu la volta dei cristiani palestinesi e dal 2003 arrivano i cristiani dall'Iraq. Tutti in fuga da guerra e violenza. Ma ora i cristiani arrivati a Damasco sono comunque vittime di quella stessa violenza. Davanti alle tombe dei martiri, sono sempre più disperati, con gli occhi pieni di lacrime, un rosario nella

mani. Non hanno più nulla, né pane, né latte per i neonati, né lavoro o prospettive per il futuro. Farebbero di tutto, alcuni pensano addirittura di vendere la propria dignità pur di non vedere i figli morire di fame. Senza vestiti, senza un tetto, affamati, assetati... L'arcivescovo Nassar ha davanti a sé i più poveri dei suoi fratelli. Le sue mani sono vuote, ma insieme a loro le congiunge in preghiera davanti al Santissimo, pregandoci di aiutarli. ●



Padre Geoffrey Owacgiu era un giovane sacerdote della diocesi di Nebbi, in Uganda quando ricevette, grazie alla vostra generosità, una motocicletta per far fronte ai suoi compiti pastorali. Questo avvenne 13 anni fa. «Non potete immaginare – scrive ora – quanto sia stato prezioso il vostro aiuto per il popolo di Dio, quante anime sono state salvate grazie a questo mezzo di trasporto». Utilizzato sia per l'apostolato nelle scuole che nel lavoro con i giovani, ne usufruiscono cinque parrocchie. Tuttora, percorre ogni giorno almeno 15 km su strade sterrate o sabbiose. E funziona ancora! Talvolta lo usano anche collaboratori di altre diocesi, perché senza queste due ruote non sarebbe possibile celebrare tutte le Messe o tenere tutte le lezioni di catechismo. Padre Geoffrey è ancora «pieno di gratitudine nei vostri confronti».



**Johannes
Freiherr
Heereman,**
Presidente esecutivo

Cari amici, sempre, di nuovo e a volte quasi con una certa preoccupazione, viene posta la domanda su che cosa rappresenti la rifondazione della nostra Opera da parte del Santo Padre; quali ne siano state le cause e quali le conseguenze. Per decenni, l'Opera è stata diretta con mano ferma da padre Werenfried e, per questo, non aveva primaria importanza come fosse strutturata. In un certo qual modo, era come se lui stesso la tenesse "tutta insieme". La precedente forma giuridica prevista dall'Ordinamento canonico per un'Associazione universale di "Fondazione di diritto pontificio" quale noi eravamo, è adatta per regolare il funzionamento delle comunità religiose, non per un'Opera che riunisce persone che perseguono un comune obiettivo, qual è quello di aiutare, con la preghiera e con le donazioni, fratelli e sorelle nella fede che soffrono. Per perseguire questo scopo è assai più indicata la nostra nuova forma giuridica di Fondazione di diritto pontificio che consente di rafforzare l'unità e rendere più semplici, veloci ed efficaci tutte le procedure. L'Aiuto alla Chiesa che Soffre continua quindi a essere un'Opera indipendente di cristiani che agiscono per solidarietà verso i cristiani perseguitati e sofferenti e questo, tuttora, solo grazie al vostro aiuto!

Sofferenza, amore e gratitudine – Le vostre lettere

Aiutare senza conoscerli

«Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo» (Gv 14,9). Da tantissimi anni sostengo ACS, possiedo ancora una foto inviata da Padre Lardo che è sempre nel mio cuore, proprio come ACS.

- Un benefattore dalla Francia -

tare, anche se con piccole offerte. La sofferenza è immensa. Il lavoro che svolgete ci invita a fermarci per ascoltare il nostro cuore. Vi inviamo un'offerta di 2.000 dollari, vorremmo che la metà fosse destinata ai sacerdoti dell'Europa dell'Est e del Terzo Mondo.

- Una famiglia dall'Australia -

Preghiera per i perseguitati

Ogni mercoledì ci riuniamo davanti al Santissimo per pregare per le sorelle e il fratelli perseguitati. Con tutto il nostro amore, i nostri pensieri e le nostre preghiere.

- Una comunità
dalla Gran Bretagna -

Contro il freddo

Ricevo sempre con molto piacere «L'Eco dell'Amore» e, dopo aver letto su uno degli scorsi numeri delle Clarisse in Uruguay, vi dono 80 euro. Volevo usarli diversamente, ma il freddissimo inverno credo abbia provato duramente i più poveri tra i poveri. Queste suore sono un aiuto indispensabile per la loro gente e non devono ammalarsi per il freddo...

- Una benefattrice dalla Germania -

Ascoltare il cuore

Ogni volta che leggiamo «L'Eco dell'Amore» sentiamo il desiderio di aiu-

Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS) - Sede Nazionale: Piazza San Calisto 16 - 00153 Roma Tel. 06.6989.3911 - mail: acs@acs-italia.org - **Bressanone:** Via Hartwig 9 - 39042 Bressanone - **Milano:** Corso Monforte 1 - 20122 MI - Tel. 02.7602.8469 - **Siracusa:** Via Pompeo Picheralli 1 (Sede) - Piazza Duomo 5 (Recapito postale) - 96100 SR - Tel. 0931.412.277

Offerte: CCP N. 932004 - Bonifico bancario. Coordinate bancarie: Intesa Sanpaolo S.p.A. IBAN IT 11 H 03069 05066 011682210222.

I suoi dati personali sono utilizzati al fine di promuovere le iniziative di Aiuto alla Chiesa che Soffre. Ai sensi del D.L. 196/2003, lei potrà esercitare i relativi diritti, rivolgendosi ad »Aiuto alla Chiesa che Soffre« - Piazza San Calisto 16 - 00153 Roma.



L'Eco dell'Amore N. 4-2012

Direttore responsabile: Mons. Sante Babolin - **Redazione:** Jürgen Liminski - **Editore:** Aiuto alla Chiesa che Soffre - Piazza San Calisto 16 - 00153 Roma - Con approvazione ecclesiastica - **Registrazione** del Tribunale di Roma N. 481 del 24 novembre 2003 Sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Milano.